

## Rassegna del 17/02/2015

### SANITA' REGIONALE

17/02/15	Gazzetta del Sud	18 Renzi a Oliverio: provvederò subito Appello a Lorenzin	Calabretta Betti	1
17/02/15	Il Garantista Calabria	2 Spuntano le risorse per la cassintegrazione	Ciampa Francesco	2
17/02/15	Il Garantista Calabria	3 Oliverio ci spera: oggi sarà nominato commissario? - Sanità, pressing sulla Lorenzin Nomina a sorpresa per Oliverio?	Scalercio Bonaventura	3
17/02/15	Il Garantista Calabria	5 Morto dopo due dimissioni Oggi l'esame autoptico	Filippone Ilario	4
17/02/15	Quotidiano del Sud	9 La nomina di Oliverio è in salita - Sanità, in salità nomina Oliverio	Mollo Adriano	5
17/02/15	Quotidiano del Sud	15 Abbandonata in ospedale per dieci giorni: si indaga - Abbandonata in ospedale, s'indaga	Carvelli Giacinto	7
17/02/15	Quotidiano del Sud	15 Dubbi sul suolo su cui dovrà sorgere il nosocomio	...	8

### SANITA' LOCALE

17/02/15	Crotone	10 Uno sciamano contro le malattie: a tanto sono costretti i poveri	Policastrese Antonella	9
17/02/15	Crotone	13 Addio al pediatra innovatore	...	10
17/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 "Campanella" sta capitolando	Costa Luana	11
17/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Sel: l'ospedale non regge l'onda d'urto	...	12
17/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Febbre suina, attenzione ma nessun allarme	Amoroso Sabrina	13
17/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Un morto per influenza suina. 4 casi in sole due settimane	...	15
17/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Carcere, sospeso il servizio mensa	...	16
17/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Postazione del 118 Petizione del prefetto	Campisi orsolina	17
17/02/15	Il Garantista Catanzaro	9 Conforto (Sel): «La politica riconosca gli sbagli»	...	18
17/02/15	Il Garantista Catanzaro	15 «Acqua di pessima qualità»	...	19
17/02/15	Il Garantista Catanzaro	15 «Il servizio mensa in carcere sospeso per insalubrità»	...	20
17/02/15	Il Garantista Catanzaro	11 La Cisl ottiene il pagamento delle turnazioni	...	21
17/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Ospedale, arrivano i soldi	Guerrieri Salvatore	22
17/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 I soci dell'Aido approvano il bilancio	...	23
17/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25 Col Piano di rientro tagliati soltanto i servizi	Schiavello Floravante	24
17/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 «Fara chiarezza sul caso Alaco»	...	25
17/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 «Bisogna garantire un diritto negato»	...	27

La nomina del commissario alla sanità

# Renzi a Oliverio: provvederò subito Appello a Lorenzin

La strada  
dell'emendamento  
inserito nel decreto  
Milleproroghe non è  
quella su cui si punta

La Cisl non ci sta

**Ruolo unico alla Regione**

● «L'istituzione del ruolo unico del personale di Giunta e Consiglio contrasta con gli artt. 49 e 50 dello Statuto regionale, ove, invece, è affermata la distinzione della dotazione organica nei ruoli dei due organi». Lo sostiene la Cisl Funzione Pubblica Calabria che ha segnalato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che, in data 7 gennaio 2015, il Consiglio della Calabria ha approvato la legge regionale n. 3/2015 «che viola i principi di legittimità costituzionale».

**Betty Calabretta  
CATANZARO**

Dopo mesi di promesse regolarmente disattese da Roma, il presidente Mario Oliverio ieri a margine della direzione nazionale del Pd ha messo il Governo centrale spalle al muro sulla nomina del commissario ad acta per la sanità. «O me o un altro, purché si proceda», ha detto a Matteo Renzi. Che gli avrebbe risposto: «Un altro? perché mai?», rassicurandolo sul destinatario dell'incarico cruciale. In sintesi, Oliverio non è andato da Renzi con il cappello in mano ma ha posto un problema serio: la sanità è senza guida e può succedere di tutto. Anche l'irreparabile. E, presa carta e penna, lo ha scritto alla ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. Gli ostacoli al conferimento dell'incarico commissariale al presidente della Regione, infatti, sarebbero tutti di natura politica e su questo nodo tra veti e resistenze da parte del Ministero della Salute, ogni decisione è stata congelata. Tra l'altro sarebbe stato accolto con freddezza e imbarazzo, quando è pervenu-

to in sede romana, il parere dell'Avvocato distrettuale dello Stato, Giampiero Scaramuzino, secondo cui Oliverio avrebbe potuto insediarsi nella carica commissariale senza problemi visto che l'incarico era in prosecuzione di quello assegnato al presidente Scopelliti, non ad personam ma come governatore pro tempore. Quanto alla strada dell'emendamento dei parlamentari Pd da inserire nel decreto Milleproroghe per creare le condizioni per la nomina di Oliverio facendo slittare l'entrata in vigore dell'incompatibilità tra governatore e commissario, c'è chi sostiene che sarebbe stato già bocciato a monte. Oggi comunque si saprà ufficialmente se sarà "passato" in commissione e dunque sarà discusso alla Camera o viceversa sia stato già "cestinato". Intanto come detto Oliverio ieri ha rotto gli indugi e scritto alla ministra Lorenzin. Ha ricordato che in seguito alle dimissioni di Scopelliti, il Consiglio dei Ministri, con deliberazione del 19 settembre 2014, ha provveduto alla nomina di un sostituto tempora-

neo del Commissario ad acta, il Luciano Pezzi, precedentemente nominato sub commissario. «Nella stessa deliberazione, il Consiglio dei Ministri ha espressamente indicato la nomina del gen. Pezzi, in sostituzione del presidente della Regione decaduto, valida "fino all'insediamento del nuovo presidente della Giunta regionale". Va da sé che dalla data di proclamazione del neo eletto Presidente, il settore è privo di una guida attiva e responsabile, non avendo, il Consiglio dei Ministri, finora assunto i provvedimenti necessari. Dal 9 dicembre 2014, dunque, il servizio sanitario regionale è in una condizione di acefalia. La vacanza dell'ufficio rischia, così, di divenire alibi e motivo di giustificazione per disservizi, sprechi e fattori di ulteriore aggravamento dello stato organizzativo e finanziario. Non le sfugge che tutto ciò avviene a nocimento del diritto alla cura ed alla tutela della salute del cittadino, con la inevitabile conseguenza dell'accentuazione del tasso di sfiducia verso il sistema sanitario. Il perdurare di tale condizione rischia di

compromettere gravemente gli stessi livelli minimi di assistenza e di sicurezza. Si susseguono, infatti, quotidianamente le allarmanti denunce da parte dell'utenza, ma anche e soprattutto, in maniera sempre più diffusa, da parte degli operatori sanitari. In alcune strutture ospedaliere si è ricorso persino al blocco dei ricoveri programmati ed in tante altre sono divenute strutturali le criticità che si frappongono alle attività emergenziali e di pronto intervento». Da qui «un accorato appello» affinché Lorenzin si faccia carico di proporre al Consiglio dei Ministri di deliberare, con urgenza, la nomina del nuovo Commissario. Un atto necessario e non più procrastinabile per porre fine alla attuale anomalia di un sistema sanitario che rischia una crisi irreversibile». ◀



## FONDAZIONE CAMPANELLA

# Spuntano le risorse per la cassintegrazione

**IL DECRETO**  
*In commissione  
contrari la Lega  
e il Movimento  
Cinque Stelle*

«Il diritto amministrativo è come un elastico», dice il deputato del Pd Brunello Censore. E dunque, secondo la logica dell'elastico, «ci sono i numeri della maggioranza» per il sì della commissione Bilancio della Camera all'approvazione di un emendamento al decreto Milleproroghe che rispetto ai precedenti pareri sfavorevoli espressi in sede tecnico-ministeriale, prevede di estendere la cassa integrazione anche per i lavoratori della Fondazione Campanella, nonostante in un primo momento la personalità giuridica della fondazione fosse ritenuta condizione ostativa per l'accesso a questo tipo di ammortizzatore.

Questione di ore e l'emendamento avrà l'ok, dice ieri in tarda serata il parlamentare calabrese. «Il provvedimento - chia-

risce Censore - consentirà di accedere a un fondo per la cassa integrazione in attesa di trovare una soluzione per la Fondazione», cioè in attesa del rilancio del polo oncologico di Germaneto, affossato dai debiti, con un esubero di circa 145 lavoratori e con una richiesta di fallimento avanzata dalla procura di Catanzaro. L'emendamento dovrà passare all'esame dei du-

re rami del parlamento, anche se - spiega sempre Censore - i numeri della commissione, al netto del

«no di Lega e Cinquestelle», sono già una garanzia. Si tratta di dare una boccata di ossigeno con la cassa integrazione anziché con i contratti di solidarietà accordati fino a ieri. Il passaggio successivo sarà quello di andare oltre le soluzioni-tampone.

**Francesco Ciampa**





## OLIVERIO CI SPERA: OGGI SARÀ NOMINATO COMMISSARIO?

A PAGINA 3

### COMMISSARIAMENTO

# Sanità, pressing sulla Lorenzin Nomina a sorpresa per Oliverio?

Il governatore scrive al ministro  
Rassicurazioni da parte di Renzi  
in un incontro dopo la direzione Pd

Oliverio chiede che il Governo nomini il nuovo commissario alla Sanità. La richiesta, perentoria, è contenuta in una lettera inviata al ministro Beatrice Lorenzin (Ncd), una lettera diffusa ieri dopo che in serata il governatore, accompagnato dal segretario regionale Ernesto Magorno, ha incontrato il premier Matteo Renzi al termine della direzione nazionale del Pd. Dal presidente del Consiglio avrebbe avuto rassicurazioni in ordine alla nomina di commissario. Sullo sfondo il parere favorevole dato dall'Avvocatura dello Stato. Oggi potrebbe essere la giornata della svolta. La Calabria prova a uscire dal purgatorio. «Dalla data di proclamazione del neoletto presidente della Giunta - scrive Oliverio al ministro -, il settore è privo di una guida attiva e responsabile, non avendo, il Consiglio dei ministri, finora assunto i provvedimenti necessari. Dal 9 dicembre 2014, dunque, il servizio sanitario regionale è in una condizione di acefalia. La vacanza dell'ufficio rischia, così, di divenire alibi e motivo di giustificazione per disservizi, sprechi e fattori di ulteriore aggravamento dello stato organizzativo e finanziario». Il governatore chiede di non perdere altro tempo: «Non le sfugge - fa notare ancora alla Lorenzin - che tutto ciò avviene a nocimento del diritto alla cura ed alla tutela della salute del cittadino, con la inevitabile conseguenza dell'accentuazione del tasso di sfiducia verso il sistema sanitario». Da qui la richiesta, esplicita, al ministro: «Avverto la responsabilità, di rivolgerle un accorato appello affinché ella, onorevole ministro, si faccia carico di proporre al Cdm di deliberare, con urgenza, la nomina del nuovo commissario. Ritengo questo un atto necessario e non più procrastinabile per porre fine alla attuale anomalia di un sistema sanitario regionale che progressivamente rischia una crisi irreversibile».

Bonaventura Scalericio



## MALASANITÀ

# Morto dopo due dimissioni Oggi l'esame autoptico

**LOCRI (RC)** Via all'inchiesta per far luce sulla morte di Rocco Misserianni, deceduto dopo essere stato dimesso per ben due volte dai medici dell'ospedale di Locri. Il pubblico ministero Vincenzo Toscano ha disposto l'autopsia sul cadavere del pensionato di Marina di Gioiosa. L'esame si terrà stamane. È stato il figlio Vincenzo, assistito dall'avvocato Domenico Lupis, a sporgere denuncia. Quattro giorni fa, si è presentato ai carabinieri con il suo legale. Il padre, a suo dire, è l'ennesima vittima della sanità calabrese. «Lo hanno ucciso», ha affermato fuori dalla caserma. Secondo la ricostruzione offerta dalla denuncia, l'odissea dell'ottantenne inizia due settimane fa, quando lascia l'ospedale di Locri. Qualche giorno dopo, accusa forti dolori all'addome, così torna al Pronto soccorso. I medici lo dirottano in radiologia: «Nel reparto – ha riferito Vincenzo Misserianni ai carabinieri – non ho trovato nessuno. Non vi era il personale, tutto era incustodito». Il pensionato è stato visitato nel reparto di medicina. «Disidratazione in paziente con bypass intestinale per obesità, si consiglia una visita gastroenterologica», recita la diagnosi. È del sei febbraio. Quando torna a casa, l'uomo si sente nuovamente male. Vomita sangue. Vincenzo Misserianni riaccompagna il padre al nosocomio di Locri per sottoporlo a gastroscopia, ma inciampa in un'amara scoperta. Il servizio cessa alle due del pomeriggio. I sanitari del Pronto soccorso telefonano al gastroenterologo, ma il medico non ha le chiavi della stanza in cui è collocato il macchinario, così viene disposto il trasferimento a Reggio Calabria. A metà strada, però, l'ambulanza inverte la marcia e torna indietro: Reggio non può accogliere il paziente. Rocco Misserianni è deceduto. La sua odissea, ora, è al vaglio dei magistrati. Uno studio della Commissione d'inchiesta sugli stralci in campo sanitario, diffuso l'anno scorso dai più prestigiosi quotidiani nazionali, snocciola numeri spaventosi. In Italia, ogni mese, si contano 13 casi sospetti. Nell'ultimo quadriennio, sono pervenute 570 denunce.

**Ilario Filippone**



## ■ SANITA Il presidente della Regione ha incontrato Renzi e scritto al ministro Lorenzin

# La nomina di Oliverio è in salita

*Il Governo non ha dato il via libera all'emendamento al Milleproroghe*

Ancora intricata  
la questione  
commissariamento  
del settore già  
fortemente in crisi

E' TUTTA in salita la nomina a commissario della sanità del presidente della Regione Oliverio. L'esame dell'emendamento al Milleproroghe presentato dai parlamentari calabresi era atteso per ieri, ma la commissione ha deciso di accantonarlo. Potrebbe essere presentato direttamente in Aula. Intanto Oliverio ha incontrato il premier Renzi e ha scritto al ministro Lorenzin per sollecitare una guida stabile al settore.

**ADRIANO MOLLO**  
a pagina 9

■ **REGIONE** Il presidente incontra Renzi e scrive al ministro Lorenzin per sollecitare una guida stabile al settore in profonda crisi

# Sanità, in salita nomina Oliverio

*L'emendamento Aiello accantonato, il Governo non ha dato il parere positivo*

**di ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Non c'è il via libera del Governo all'emendamento al Milleproroghe, presentato da alcuni parlamentari calabresi, primo firmatario Ferdinando Aiello, per consentire la nomina del governatore Oliverio a commissario della sanità. La commissione ha deciso di accantonarlo e, probabilmente, potrebbe essere presentato direttamente in Aula. «Ma è evidente - ha spiegato ieri sera un parlamentare calabrese di maggioranza - che senza il via libera di Palazzo Chigi le chance sono ridotte ad un lumicino». Ieri, a margine della direzione del Pd, ne hanno parlato nuovamente Mario Oliverio e Matteo Renzi, ma la questione

non è stata dipanata. Il premier, alle prese con i mille problemi politici, sia interni che esterni, del Paese, ha rassicurato sull'impegno per giungere ad una decisione in tempi brevi. Secondo Oliverio bisogna dire la parola fine a questa vicenda, e procedere con la nomina, che ricordiamo, deve essere proposta dal ministro della Salute d'intesa con quello dell'Economia. Ed è per questo che il presidente in serata ha reso noto una lettera inviata al ministro della Salute Beatrice Lorenzin nella quale si chiede di ripristinare in Calabria la funzionalità dell'ufficio del commissario perché si rischia di creare disagi ai cittadini. «Egregio Ministro - scrive Oliverio - come le è noto, la Regione Calabria è stata sottopo-

sta sin dall'anno 2010, in base alla Legge 191/2009, alla gestione commissariale per l'attuazione del Piano di Rientro dai disavanzi del Settore sanitario». «In seguito alle dimissioni del Presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti - prosegue Oliverio - , il Consiglio dei Ministri, con deliberazione del 19 settembre 2014, ha provveduto alla



nomina di un sostituto temporaneo del Commissario ad acta. Tale funzione è stata affidata al Gen. dott. Luciano Pezzi, precedentemente nominato sub Commissario. Nella stessa deliberazione, il Consiglio dei Ministri ha espressamente indicato la nomina del Gen. Pezzi, in sostituzione del presidente della Regione decaduto, valida fino all'insediamento del nuovo Presidente della Giunta regionale. Va da sé che dalla data di proclamazione del neo eletto Presidente della Giunta, il Settore è privo di una guida attiva e responsabile, non avendo, il Consiglio dei Ministri, finora assunto i provvedimenti necessari. Dal 9 dicembre 2014, dunque, il servizio sanitario regionale è in una condizione di acefalia. La vacanza dell'ufficio rischia, così, di divenire alibi e motivo di giustificazione per disservizi, sprechi e fattori di ulteriore aggravamento dello stato organizzativo e finanziario».

«Non le sfugge che tutto ciò avviene - prosegue Oliverio - a nocimento del diritto alla cura ed alla tutela della salute del cittadino, con la inevitabile conseguenza dell'accentuazione del tasso di sfiducia verso il sistema sanitario. Il perdurare di tale condizione rischia di compromettere gravemente gli stessi li-

velli minimi di assistenza e di sicurezza. Si susseguono, infatti, quotidianamente le allarmanti denunce da parte dell'utenza, ma anche e soprattutto, in maniera sempre più diffusa, da parte degli operatori sanitari. In alcune strutture ospedaliere si è ricorso persino al blocco dei ricoveri programmati ed in tante altre sono divenute strutturali le criticità che si frappongono alle attività emergenziali e di pronto intervento. Alla luce di tale contesto ed in seguito alla molteplicità di voci, di denunce, di preoccupazioni che quotidianamente si esprimono da parte di singoli cittadini, di organizzazioni sociali, di associazioni, di rappresentanti istituzionali, avverto la responsabilità, di rivolgerle un accorato appello affinché ella, on.le Ministro, si faccia carico di proporre al Consiglio dei Ministri di deliberare, con urgenza, la nomina del nuovo Commissario».

«Ritengo questo - conclude Oliverio - un atto necessario e non più procrastinabile per porre fine alla attuale anomalia di un sistema sanitario regionale che progressivamente rischia una crisi irreversibile in primo luogo nella capacità di soddisfare la domanda di tutela e di cura della salute e di garantire i livelli essenziali di assistenza».

■ **CROTONE** Il caso dell'anziana  
Abbandonata in ospedale  
per dieci giorni: si indaga

GIACINTO CARVELLI a pagina 15

■ **CROTONE** Sul caso sollevato dal Quotidiano c'è un esposto della parlamentare Nesci  
**Abbandonata in ospedale, s'indaga**  
*La Procura apre un fascicolo sulla donna che per 10 giorni vagò in corsia*

di **GIACINTO CARVELLI**

CROTONE - La Procura della Repubblica presso il tribunale di Crotona ha aperto un fascicolo d'indagine sulla storia della donna di 87 anni che ha girovagato per dieci giorni nell'ospedale "San Giovanni di Dio" in attesa di essere ricoverata. L'indagine della magistratura è stata avviata in seguito ad un esposto in procura presentato dalla deputata del Movimento 5 stelle, Dalila Nesci, proprio a seguito dell'articolo apparso sul Quotidiano del Sud nell'edizione del 5 febbraio scorso.

E' stata davvero al limite dell'assurdo la disavventura vissuta dalla donna originaria di Crotona, che per almeno 10 giorni ha vagato per il nosocomio pitagorico, chiedendo, vanamente, attenzione e di essere ricoverata, venendo, invece, quasi completamente ignorata.

Fortunatamente per la donna, alla fine è stata trovata da una conoscente, che ha preso a cuore la sua situazione, in condizioni fisiche ed igieniche a dir poco precarie, su una barella, nell'androne del pronto soccorso. L. M. (queste le iniziali della donna), è stata riconosciuta anche se era sommersa dalle coperte, con qualche linea di febbre addosso, sporca e maleodorante e perfino un po' denutrita. Della donna, si erano perse le trac-

ce da quando, nell'ultima decade di gennaio, i suoi vicini avevano segnalato la presenza di buste e l'accumularsi della posta dietro la sua abitazione. In un primo momento si era temuto perfino il peggio, ma fortunatamente, entrati in casa dell'anziana, i vigili del fuoco di lei non hanno trovato traccia.

Diverse persone l'hanno segnalata all'interno dell'ospedale, dove sono riprese le ricerche, anche tramite le forze dell'ordine.

L'87enne, però, non risultava ricoverata in nessun reparto, anche se sono proseguite le segnalazioni che la davano sempre seduta davanti alla porta dei vari reparti, con la medesima richiesta: essere aiutata.

Da quanto risulta dal racconto della persona che l'ha soccorsa e portata a casa sua prima di trovarle un posto in un ospizio a Cotronei, l'unica visita che la donna, nel suo girovagare, ha ricevuto è stata quella di uno psicologo, che le avrebbe riscontrato solo un po' di ansia, ma nulla più che potesse giustificare un ricovero.

La donna, più volte avvistata anche alla mensa di Padre Pio, dove andava a mangiare, ha una sola sorella, più grande di lei (è una novantenne) e residente anche fuori regione.

Ciò che colpisce del racconto della disavventura

dell'anziana donna, il fatto che nei dieci giorni in cui ha girato per i vari reparti, infatti, nessuno si è accorto che stava male. Così come inascoltate sono rimaste le sue richieste di aiuto e di essere ricoverata, sempre rannicchiata su una sedia fuori dai vari reparti. Per dieci giorni, nella struttura sanitaria, la donna sembra essere stata, praticamente, un fantasma.

Alla fine per questa vicenda c'è stato un lieto fine. C'è, però, da chiedersi come sarebbe finita se la donna non avesse avuto una conoscente che si è interessata a lei. Chi l'avrebbe salvata da un'assurda fine su una barella in un androne di un pronto soccorso di un ospedale pubblico?

Adesso la magistratura vuole vederci chiaro, anche su sollecitazione della parlamentare pentastellata, per capire se ci sono dei risvolti processuali nella mancata assistenza lamentata da parte della quasi novantenne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dubbi sul suolo su cui dovrà sorgere il nosocomio

GIOIA TAURO - In una lettera inviata al direttore generale del dipartimento Lavori pubblici della Regione Calabria Domenico Pallaria, i parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela segnalano, è scritto in una nota, «grossi problemi riguardo al suolo su cui dovrebbe sorgere l'ospedale nuovo della Piana di Gioia Tauro».

«A pagina 4 della sua relazione alla Prefettura di Reggio Calabria - scrivono i parlamentari - si legge che la conferenza dei sindaci comunicava al Commissario pro tempore, Vincenzo Spaziante, di aderire alla scelta dell'attuale sito.

Il riferimento è a un incontro del 7 agosto 2008, mancante delle firme dei sindaci espressamente menzionati.

L'unica firma apposta è quella del sindaco di Santa Eufemia di Aspromonte».

In altri termini, prosegue la nota, «secondo i parlamentari Cinque stelle quella conferenza dei sindaci non sarebbe avvenuta, pur se acquisita agli atti.

Altro appunto a Pallaria riguarda, poi, l'esito del controllo preventivo della Corte dei conti».



## SANITÀ ADDIO

# Uno sciamano contro le malattie: a tanto sono costretti i poveri

**La condizione del pronto soccorso con pochi addetti e poche medicine**

Antonella Policastrese

E poi senti in tv una notizia agghiacciante: "neonata muore durante il disperato tentativo di trovare un posto in tre ospedali che la rifiutano". Nessuno ha il coraggio di spiegare bene il perché. Tutti si affannano a riportare il dramma di una bambina vissuta solo tre ore. Il motivo purtroppo è fin troppo semplice. Tagli su una sanità che opera nei vari ospedali, sguarnita, senza nemmeno i medicinali o le garze o semplici attrezzi necessari per poter salvare una vita. Allora voglio raccontare anche io ciò che è successo il nove di dicembre 2014 in quel che resta dell'ospedale crotonese dove purtroppo mi trovavo.

Pochi medici, scarsissimo personale, e tanti profughi arrivati al pronto soccorso per uno sbarco che c'era appena stato. Il personale medico non sapeva dove mettere le mani, a chi prestare soccorso con barelle situate in ogni angolo, gente con febbre alta che sibilava e poche medicine a disposizione. Una scena apocalittica.

È in quei momenti che ti accorgi di cosa succede e dei tanti casi di malasanià. Amarezza nell'apprendere che per mancanza di fondi tra non molto il pronto soccorso non avrà a disposizione nemmeno il materiale per effettuare medicazioni di base.

Paradosso dei paradossi è che quei pochi soldi vengano anche destinati per progetti sanitari, quando per curare i pazienti serve ben altro che i progetti. Quello che è successo a Catania succede ovunque in Italia e sarebbe ora, invece di stracciarsi le vesti, di fare un bell'esame di coscienza ed agire. Noi cittadini le tasse le paghiamo e non usufruiamo di alcun servizio. Quando i giornali e le tv cominceranno ad occuparsi di noi, invece che dell'indignazione di qualche ministro in tutt'altre faccende affaccendato?

Di questo passo per curarci e non morire dovremmo ricorrere a qualche sciamano o stregone che recitando un mantra riuscirà forse ad eliminare i nostri mali. Chissà che ricorrendo alla magia non arriveremo a trovare la formula del fai da te. I poveri purtroppo devono arrangiarsi come capita.



# Addio al pediatra innovatore

**Si è spento a 86 anni nell'istituto Sant'Anna domenica scorsa**

**Si era stabilito a Crotona negli Anni '50 dopo gli studi a Genova**

(Nostro servizio)

Il pediatra Pietro Capocasale si è spento a 86 anni nell'Istituto Sant'Anna di Poggio Pudano, dov'era ricoverato, la sera di domenica 15 febbraio. I funerali verranno celebrati oggi, martedì 17, alle ore 15.30, nella chiesa dell'Immacolata a Crotona.

Per 25 anni presidente dell'Ordine dei medici della vecchia provincia di Catanzaro, Pietro Capocasale è stato anche medico sociale del Crotona Calcio negli anni '70-'80. Padre esemplare, ha saputo trasmettere alla famiglia principi e valori, il senso del rispetto ed il dovere della solidarietà verso tutti. Sia nel campo professionale che sociale la sua eredità era stata trasmessa da tempo al figlio Giovanni, anch'egli pediatra ed impegnato nello sport e nelle attività culturali, ma anche con la passione per la politica da cui il padre si è tenuto lontano considerando invece prioritario l'impegno per una buona politica sanitaria.

**PIETRO** Capocasale era nato a Petronà il 22 novembre del 1928 e già durante gli studi al liceo 'Galluppi' di Catanzaro si è distinto per le sue capacità di approfondimento culturale nel campo

filosofico e particolarmente nelle materie ad indirizzo scientifico. Il padre ed il nonno, entrambi medici, lo hanno forgiato sin da giovane alla concezione della professione di medico come missione nella vita di ogni

giorno. Si è laureato all'Università di Napoli e specializzato in pediatria nel prestigioso Istituto Gaslini di Genova. Le conoscenze scientifiche apprese le ha messe a disposizione ed al servizio della comunità crotonese, scegliendo di stabilirsi negli Anni '50 nella città di Crotona, dove ha contribuito a dare una spinta verso un cambio nell'approccio alle malattie pediatriche. In quegli anni, la percentuale di mortalità infantile in questo territorio era una delle più alte in Italia e grazie anche alle nuove metodiche introdotte da Capocasale, l'indice di mortalità si ridusse notevolmente.

Capocasale si è distinto nella sua vita professionale anche per essersi prodigato per la formazione delle nuove leve di medici. E oggi viene ricordato da tanti ex giovani medici per i profondi insegnamenti sul rispetto per il malato e la considerazione della sofferenza, entrambi obiettivi prioritari nell'attività del medico. Nella sua lunga attività nella categoria, ha creato la Federazione regionale dei medici calabresi e l'Ordine pensionistico dell'Enpam.



Sotto i colpi dei continui pignoramenti

# “Campanella” sta capitolando

Attivato il recupero dei crediti da parte di diverse case farmaceutiche

**Luana Costa**

Fondazione Campanella sta capitolando sotto i colpi dei continui pignoramenti. La richiesta della Procura della Repubblica di avviare una procedura fallimentare a carico del Centro oncologico regionale ha infatti dato la stura all'immediata attivazione del recupero dei crediti da parte di diverse case farmaceutiche.

Contravvenendo alla moratoria promossa dal management che fissava al 31 marzo i termini entro i quali esigere le somme dovute, i fornitori hanno messo in moto le procedure di pignoramento mettendo letteralmente in ginocchio la struttura sanitaria. L'ultimo in ordine di tempo è stato intrapreso ieri mattina: un esproprio del valore di mezzo milione di euro che arriva dopo quello azionato la scorsa settimana di 200mila euro. Negli uffici della presidenza e della direzione generale si vive ormai con la consapevolezza che altri ancora ne arriveranno ed è questa la ragione per cui nella mattinata di ieri, tutta la documentazione relativa ai pazienti in cura presso la struttura sanitaria è stata presentata alla Prefettura che nei giorni scorsi ne aveva fatto richiesta. Su input del rappresentante territoriale del governo Maria Luisa Latella e sulla scorta delle informazioni fornite dai vertici aziendali, si predisporrà nel più breve tempo possibile un Piano di emergenza

per garantire la continuità assistenziale ai degenti nel caso in cui Fondazione Campanella non riesca più ad assicurare l'erogazione delle prestazioni assistenziali. L'acquisto dei farmaci e dei presidi sanitari è reso difficoltoso dalla continua espropriazione dei crediti avviati dai fornitori e, sembra, che anche il personale in forza alla struttura sanitaria sia determinata a recuperare gli stipendi arretrati utilizzando le stesse modalità. Diversi lavoratori iscritti alla Cgil hanno già nei giorni scorsi consultato i legali dell'organizzazione sindacale, avviando le procedure di ingiunzione di pagamento. Antonio Cimino, segretario generale Nidil Cgil Calabria, che segue da vicino la vertenza, ha confermato che si è solo in attesa di ricevere la documentazione richiesta al management per attivare le pratiche. Anche allo studio legale Pitaro si valuta la possibilità di imboccare questa strada. L'avvocato Francesco Pitaro - che aveva impugnato i licenziamenti per conto di circa 75 dipendenti prima della revoca arrivata circa dieci giorni fa in seguito all'ennesimo vertice convocato in Prefettura - ha però fatto sapere che l'ipotesi è tuttora oggetto di valutazione, nessuna azione legale è stata finora intrapresa. Intanto uno stipendio (relativo al mese di ottobre) è stato liquidato lo scorso venerdì ai lavoratori: restano da saldare ancora quattro mensilità. ◀



Conforto su carenze di medici e letti

## Sel: l'ospedale non regge l'onda d'urto

Il coordinatore del circolo di Sel del capoluogo, Eugenio Conforto, interviene su questioni del comparto sanità, evidenziando che quotidianamente vengono segnalate criticità: Pronto soccorso dell'ospedale, ritardi sulle mammografie che espongono a pericolo di vita le donne che non possono fare prevenzione.

«Non passa giorno - precisa - che l'argomento sanità non sia sulla bocca di tutti, quella dei cittadini per le tante criticità, quella dei politici per la propaganda che, nelle loro convinzioni, paga sempre. La carenza oramai insostenibile di personale medico e paramedico tutto, di posti letto, di servizi essenziali, ci è stato fatto digerire con la favola della spendig review. Ma come fa un ospedale, come il Pugliese, a reggere l'onda d'urto quotidiana di una richiesta di prestazioni sanitarie che non provengono solo dal proprio territorio, ma anche da Lamezia e dall'ospedale di Vibò ridotto ai minimi termini? È urgente che i posti letto del Pugliese siano aumentati, è necessario che i cittadini si sentano sicuri e tutelati. La politica serve a questo, a governare le situazioni e anche a correggerle, magari ritornando su scelte scellerate che, se ancora ottusamente difese, possono portare al crollo del sistema, o alla tensione sociale, come accaduto spesso nel nostro ospedale, soprattutto nel Pronto

soccorso trasformato in luogo di scontro tra innocenti (medici e pazienti) che sono soltanto l'ultimo anello, quello più debole, di una catena che dall'alto muove i fili di questo dramma, indifferente a quanto accade. Sindaco, assessori e consiglieri comunali tutti se ne dovrebbero occupare a livello concreto. Non si può essere costretti ad aspettare che i nostri politici trovino pace, mettendo fine a questa giostra del continuo cambio di casacca (sia a destra che a sinistra), per occuparsi finalmente dei problemi urgenti e dolorosi dei nostri concittadini.

Ci hanno fatto leggere - Eugenio Conforto si avvia a conclusione - svariati libri dei sogni in questi ultimi anni, dai vari direttori generali dell'Asp che si sono succeduti a finire ad Abramo, tante belle copertine colorate che, per quanto ci riguarda, avevano solo l'intento di distogliere l'attenzione dal buco nero dei contenuti e delle verità. Che si alzi un grido, forte e deciso, anche da qualche poltrona, oltre che dai cittadini umiliati. Buona sanità a tutti, speriamo!» ◀

**Disagi al Pronto soccorso, i ritardi per le mammografie non permettono di fare prevenzione**



# Febbre suina, attenzione ma nessun allarme

Tre pazienti affetti dal virus AH1N1 gestiti dal presidio. Avviato il protocollo per evitare contagi

**Ammalati originari di Placanica, Stignano e Badolato: sono stati trasferiti in altre strutture**

**Sabrina Amoroso  
SOVERATO**

Rimane alta l'attenzione nel basso Ionio soveratese dopo la notizia dei tre casi di influenza H1N1 registrati nella struttura del Pronto soccorso dell'ospedale di Soverato ma non sembra esserci il rischio di una pandemia come conferma il direttore sanitario del presidio, la dottoressa Amelia Milano: «Abbiamo soccorso 3 pazienti affetti dal virus dell'influenza AH1N1 - ha spiegato - poi trasferiti nelle più attrezzate strutture di Lamezia e Palermo, che hanno ufficialmente confermato la diagnosi fatta dai nostri medici. Riteniamo che siano casi isolati smentendo il rischio di una possibile epidemia. L'attenzione rimane alta soprattutto nei confronti del personale che è entrato a contatto con i pazienti e che comunque al momento non ha presentato nessun sintomo che possa far pensare ad un contagio. Allontanando ogni allarmismo, il consiglio che diamo a coloro i quali pensano di aver contratto il virus è quello di contattare il medico curante che potrà valutare il caso e un'eventuale intervento ospedaliero che non è sempre necessario per un virus che ha colpito gravemente pazienti già affetti da altre patologie cardio respiratorie».

Una visione confermata dai responsabili del reparto di Pronto soccorso dell'ospedale soveratese, il primario pro tem-

pore Nicola Salatino e il vice primario Cosimo Francesco Zurzolo, che illustrano il protocollo da poco avviato nella struttura per evitare il contagio, nel personale e negli altri pazienti, del virus H1N1 e della tubercolosi. Si chiarisce così in primo luogo la provenienza dei tre pazienti soccorsi: un trentaseienne originario di Placanica trasferito il 24 gennaio prima a Lamezia e poi a Palermo, una sessantaduenne residente a Stignano soccorsa il 13 febbraio e ricoverata nel reparto di medicina per poi essere trasferita in elisoccorso nelle prime ore del mattino successivo a Messina, e di un 49enne soccorso l'8 febbraio, unico ad essere residente nella provincia di Catanzaro e precisamente a Badolato.

«Due dei tre casi - spiegano i dottori Salatino e Zurzolo - sono provenienti da altre Asl, c'è quindi un unico caso di H1N1 al momento accertato nel comprensorio soveratese, troppo poco per parlare di un'epidemia. Nella nostra struttura abbiamo comunque avviato per la prima volta, un protocollo con-

cepito per evitare la trasmissione del virus nel personale e negli altri pazienti dell'ospedale attraverso un percorso che isola i pazienti che si presentano con forme gravi di influenza tenuti lontani dal contatto con gli altri che si recano nel pronto soccorso con altre patologie. La proce-

dura prevede la compilazione di una prima scheda nella sala triage e l'immediato trasferimento in una stanza isolata dove il personale medico, infermieristico e paramedico entra munito di camici e mascherine chirurgiche monouso, indossati anche al paziente. Il paziente viene sottoposto ad un rx torace e ad un'emogas, qualora i risultati evidenzino uno scambio troppo basso tra ossigeno ed anidride carbonica si effettua una Tac al torace che, se positiva, è considerata altamente indiziante di una influenza H1N1 e autorizza il trasferimento in una struttura dove effettuare le analisi specifiche dotata di una sala di rianimazione. Per il personale ospedaliero apriamo una pratica di infortunio sul lavoro a futura memoria, pratica poi archiviata passato il periodo necessario a escludere l'avvenuto contagio, solitamente dopo 10 giorni dal contatto. Non è prevista nessuna sospensione lavorativa del personale che non ha oltretutto, fino ad ora, presentato nessun sintomo influenzale. Non siamo di fronte una pandemia; dopo la diffusione di un virus è possibile che a distanza di tempo si presentino altri casi simili, e comunque anche nel 2009, quando nel reparto di medicina si sono ricoverati pazienti con gravi forme di H1N1, tutti sono stati dimessi con una completa guarigione». ◀



## I rischi

● A distanza di 6 anni dall'ultimo allarme di febbre suina nel soveratese, territorio, che nel 2009 fece i conti con manifestazioni gravi del virus (con diversi pazienti infetti poi curati nel reparto di medicina dell'ospedale di Soverato) si torna a parlare del rischio di contagio del virus H1N1. Ma come si ripresenta la temuta influenza? I medici non segnalano nuovi mutamenti dell'agente patogeno che si diffonde per via aerea attraverso le "goccioline di flugge" provenienti dall'apparato respiratorio del soggetto infetto. Con il respiro, spiegano gli esperti, si può contagiare una persona fino a mezzo metro di distanza; con il colpo di tosse e con lo starnuto, fino ad un metro e mezzo. Sulle mani il virus resiste per pochi minuti ma sulle superfici può sopravvivere fino a 48 ore. Chi ha contratto l'influenza suina può essere contagioso dal giorno precedente la comparsa dei sintomi fino a 4 o 7 giorni dopo la loro scomparsa. Gli ospedali hanno l'obbligo di segnalare il riscontro del virus nei pazienti all'ufficio di igiene pubblica e di contattare i familiari dell'ammalato per consigliare loro un periodo di monitoraggio nei primi giorni dopo il contatto con il virus e l'eventuale allontanamento da categorie a rischio.

Dall'ospedale i ricoverati per quest'influenza vengono trasferiti a Palermo

## Un morto per influenza suina. 4 casi in sole due settimane

**Prese tutte  
le precauzioni  
dal personale  
del "Giovanni  
Paolo II"**

Era un lametino di 73 anni cardiopatico da tempo e con difficoltà respiratorie

Colpito da influenza suina muore a 73 anni subito dopo essere arrivato all'ospedale cittadino. L'uomo però era cardiopatico e soffriva di gravi difficoltà respiratorie. L'epidemia di febbre suina, che i medici chiamano N1H1, è arrivata anche in città e nell'area centrale della Calabria. Ma nel nosocomio cittadino assicurano che la situazione è sotto controllo, e sono state prese tutte le precauzioni sanitarie da parte del personale che è preparato anche ad affrontare casi di Ebola.

Da giorni infatti al pronto soccorso medici e infermieri sono attrezzati di mascherine e adottano tutte le pratiche per garantire sicurezza ai pazienti ed a loro stessi.

Oltre a quello del paziente lametino di 73 anni, al nosocomio di Via Perugini sono stati registrati altri tre casi di suina che porta alla morte soltanto quando colpisce chi è già sofferente per altri gravi problemi.

Due giorni prima del ricovero del paziente lametino, il 29 gennaio scorso al "Giovanni Paolo II" era stato ricoverato un paziente con influenza suina proveniente da Placanicca, nel Reggino, passato dall'ospedale di Soverato. L'uo-

mo di 36 anni aveva gravi difficoltà respiratorie, ed è stato trasferito all'Ismett di Palermo, una struttura specializzata in trapianti e malattie infettive.

Mercoledì scorso terzo caso di N1H1 per un uomo di 60 anni residente a Feroletto Antico. Inizialmente il paziente è stato trasferito in una struttura di Messina, da lì è finito anche lui all'Ismett di Palermo. Stessa destinazione per un 45enne di Badolato, che dopo le prime cure da parte dei medici del nosocomio cittadino, anche per lui si è ritenuto opportuno un ricovero nella struttura specializzata palermitana.

Per l'Organizzazione mondiale della sanità l'influenza suina è un virus di potenza moderata ma la sua trasmissione avviene con grande facilità. Si può contrarre anche

con una semplice stretta di mano, uno starnuto o un banale colpo di tosse facendo la fila alla posta. La diffusione avviene quindi solitamente tra persone, non più attraverso i maiali. Il virus si comincia a sentire con una febbre a 38 e mezzo e stato di spossatezza, cioè come un'ordinaria influenza. La cura? Paracetamolo e ibuprofene per tenere a bada la febbre, e antidolorifici da banco. Per i casi più gravi è necessario l'ospedale. ◀



L'Asp rileva carenze igienico-sanitarie nei locali dove si preparano i pasti per il personale

# Carcere, sospeso il servizio mensa

De Fazio (Uilpa): si accerti da quanto tempo c'era questa situazione

**Il segretario del sindacato esprime perplessità sull'aggiudicazione dell'appalto**

L'Asp ispeziona, rileva irregolarità, relaziona e quindi sospende il servizio. Da ieri, dunque, "panino da casa" per gli agenti penitenziari in servizio nella casa circondariale di località Castellucci.

Una sospensione che, considerati i turni di lavoro giornaliero di 8 ore e anche più, ha provocato non pochi disagi al personale in servizio. Una vicenda, comunque, sulla quale Gennario De Fazio, segretario nazionale Uilpa-Penitenziari, intende vederci chiaro.

«Le notizie di cui allo stato disponiamo sono ancora molto frammentarie e confuse – ha evidenziato De Fazio – ma ieri ho inviato una lettera all'Amministrazione penitenziaria al fine di avere informazioni dettagliate, all'esito delle quali mi riservo di intraprendere eventuali iniziative attese che la sospensione dell'importante ed insostituibile servizio a favore della Polizia penitenziaria – ha aggiunto De Fazio – che nella maggioranza dei casi espleta turni di lavoro giornalieri di 8 e più ore continuative (peraltro non concordati con le organizzazioni sindacali), potrebbe assurgere anche a rilievo penale». Secondo il segretario nazionale Uilpa-Penitenziari altro punto da chiarire e accertare riguarda, infatti, i tempi, ovvero da quando «i pasti venivano confezionati in siffatte condizioni».

Insomma una storia che, al momento, sembra ancora tutta in divenire e che potrebbe riflettersi anche sui pasti che giornalmente consumano i detenuti, nel senso che viene spontaneo chiedersi se tutto su quel fronte viaggia

sui binari dei giusti canoni, viste le "pecche" rilevate per i pranzi del personale. Nel frattempo, comunque, i disagi sono soltanto per i 140 agenti in servizio nel carcere e suddivisi nei vari turni. Da quanto emerso dai controlli eseguiti dall'Asp – che sarebbero stati sollecitati dallo stesso direttore dell'Istituto di pena proprio per fare chiarezza in considerazioni delle voci che da qualche tempo circolavano circa i locali in cui i pasti vengono confezionati – sarebbero venute fuori gravi criticità «riguardanti sia l'igiene della cucina – ha spiegato De Fazio – sia il funzionamento degli impianti refrigeranti per le derrate alimentari».

Al tempo stesso il sindacalista ha sottolineato il fatto che da diverso tempo la scarsa igiene dei locali del carcere dove si preparano i pasti per il personale era stata oggetto di denunce. Inoltre De Fazio ha affrontato anche un altro aspetto della problematica inerente l'affidamento del servizio. «Il servizio di ristorazione per gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria e per le altre figure professionali che operano in carcere – ha rilevato il segretario dell'Uilpa-Penitenziari – viene affidato a ditte private con procedura d'appalto all'offerta economicamente più vantaggiosa, partendo da una base economica ordinaria pari a 3,63 euro a pasto. Il logico rischio derivante da una base di aggiudicazione così bassa – ha sottolineato – è che molto spesso, pur di rientrare nei costi, si possa finire per trascurare proprio qualità ed igiene». ◀ (m.c.)

## Il Corpo

● Sono attualmente 140 gli agenti della Polizia penitenziaria in servizio nella struttura di località Castellucci. 140 suddivisi nei vari turni (spesso di oltre 8 ore) di servizio che tengono conto dei vari circuiti detentivi in cui la casa circondariale è a sua volta suddivisa. Finora la problematica del Corpo di polizia penitenziaria era essenzialmente quella della carenza di organico. Ora ai carichi di lavoro si aggiungono i disagi per la sospensione del servizio di ristorazione.



## Nicotera Postazione del 118 Petizione al prefetto

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

Nella mattinata di ieri una delegazione del comitato Pro 118 ha consegnato al direttore generale dell'Asp copia delle 2926 firme della petizione popolare finalizzata all'istituzione, in città, del servizio di emergenza-urgenza sanitaria 118.

L'incontro si è svolto alla presenza del prefetto Giovanni Bruno al quale sono stati consegnati i modelli originali contenenti le firme dei cittadini. Il prefetto avrebbe ribadito la sua vicinanza e il suo impegno. Presente all'incontro anche il consigliere regionale Vincenzo Pasqua.

«A giorni – affermano dal comitato – incontreremo a

Catanzaro, il presidente della giunta regionale per consegnare, anche a lui, la petizione popolare».

La postazione fissa di emergenza sanitaria del 118 andrebbe a coprire un comprensorio ampio che, oltre al territorio di Nicotera, comprende anche i comuni di Joppolo, Limbadi, Rombiolo e San Calogero.

La causa del comitato e dei cittadini di Nicotera è stata sposata, nei giorni scorsi, anche dalla deputata Dalila Nesci (M5s) che presentato, ai ministri competenti, una motivata e articolata interrogazione, e dal parlamentare Bruno Censore (Pd), che ha preso posizione condividendo l'impegno portato avanti dal comitato Pro 118. ◀



## OSPEDALE AL COLLASSO

# Conforto (Sel): «La politica riconosca gli sbagli»

«Buona Sanità a tutti! Si alzi anche da qualche poltrona, non solo dai cittadini, questo grido forte e deciso»

«Come fa un ospedale come il Pugliese - si chiede Eugenio Conforto segretario cittadino di Sel - a reggere l'onda d'urto quotidiana di una richiesta di prestazioni sanitarie che non provengono solo dal proprio territorio, ma anche da Lamezia e da Vibo, ridotto ai minimi termini? È urgente che i posti letto del Pugliese siano aumentati, è necessario che i cittadini si sentano tutelati dal nostro sistema sanitario in un momento così difficile di privazioni e timori di non farcela. La politica serve a questo, a governare le situazioni, magari ritornando su scelte scellerate che, se ancora ottusamente difese, possono portare al crollo del sistema, o alla tensione sociale, come accaduto spesso nel nostro ospedale. Sindaco, assessori e consiglieri comunali tutti se ne dovrebbero occupare, e non solo a livello propagandistico, ma concreto. Ci hanno fatto leggere svariati libri dei sogni in questi ultimi anni - conclude Conforto -, dai vari direttori generali dell'Asp che si sono succeduti a finire ad Abramo, tante belle copertine colorate che avevano solo l'intento di distogliere l'attenzione dal buco nero dei contenuti e delle verità. Che si alzi un grido, forte e deciso, anche da qualche poltrona, oltre che dai cittadini umiliati. Buona sanità a tutti!».



## ASSOCIAZIONE "COMPRESI GLI ULTIMI"

# «Acqua di pessima qualità»

Per l'Asp il liquido è "conforme" non potabile. Gagliardi chiede di essere sentito in Procura

Chiede alla procura di essere nuovamente ascoltato, Luciano Gagliardi dell'associazione "Compresi gli Ultimi" in merito al problema della non-potabilità dell'acqua pubblica attualmente distribuita dal comune di Vibo Valentia.

«Le cinquecentoquarantasei email - scrive - indirizzate dai cittadini firmatari, nel corso di giugno e luglio 2014, all'Asp, al Comune ed agli altri destinatari elencati nella copia della petizione che allego, evidenziano inequivocabilmente, facendo riferimento alla legge vigente ed a semplici constatazioni di natura scientifica circa odore colore sapore percepito dai consumatori, la pessima qualità dell'acqua, e chiedono, al prefetto, rispettosamente e fiduciosamente, di intervenire nei modi che riterrà opportuno, per fare rispettare la normativa vigente».

Gagliardi indirizza una lettera al prefetto Giovanni Bruno, a Michele LaRobina della Protezione civile, a Carnovale della Sian, Asp di Vibo Valentia, a Cesare Pasqua del Dipartimento prevenzione dell'Asp ed al sindaco di Vibo Valentia. «Noi cittadini - scrive - abbiamo appreso tramite stampa, tv e altri mass-media, che la Procura della Repubblica afferma, dopo anni di indagini, che l'acqua che giunge nelle nostre case, proveniente dal bacino dell'Alaco, non è stata mai analizzata secondo le norme vigenti. La richiesta viene fatta «A seguito delle numerosissime anche recenti segnalazioni pervenutemi circa la scadente qualità dell'acqua distribuita ai cittadini vibonesi e considerati i recenti sviluppi relativi alle inchieste "Acqua Sporca" e "Acqua Sporca 2", condotte dalla Procura della Repubblica».

«Nonostante queste semplici considerazioni - afferma - certamente alla portata delle normali capacità di com-

pressione intellettive che un qualunque Sindaco dovrebbe possedere, l'acqua pubblica è attualmente distribuita con modalità dannose per i cittadini e in più, colmo dei colmi, inspiegabilmente fatturata, e riscossa dall'amministrazione comunale tramite Equitalia, come se fosse realmente potabile. Tale intollerabile situazione si figura agli occhi di noi cittadini come un'estorsione in piena regola, ancora più odiosa di quelle di stampo mafioso in quanto, a perpetrare questa ingiusta richiesta di denaro, è un organo dello Stato, per giunta in un momento di profonda depressione economica diffusa».

E, a tal proposito, articolando la domanda prosegue Gagliardi «Chiedo quindi che i responsabili dell'Asp deputati alla tutela della nostra salute provvedano, come loro obbligo di legge, a segnalare con sollecitudine e massima diffusione i rischi derivanti dall'utilizzo dell'acqua vibonese per gli usi potabili e per gli altri comuni usi, e ad esprimere correttamente nei certificati il giudizio di non-potabilità, che implicitamente si desume dal cambio di dicitura da "potabile" a "conforme"».

«L'acqua pubblica vibonese - prosegue Gagliardi - attualmente, non è più, come in passato, certificata illecitamente come potabile dall'Asp vibonese, ma viene oggi più correttamente definita semplicemente "conforme" relativamente ai parametri determinati».

«Con la presente - ricorda in conclusione e come ammonimento Gagliardi - sottolineiamo anche che in tutte le situazioni in cui, nell'esercizio della professione sanitaria, il personale dipendente o convenzionato, venga a conoscenza di casi che possono presentare i caratteri di un reato perseguibile d'ufficio, diviene un obbligo effettuare la segnalazione all'autorità giudiziaria».



## UILPA PENITENZIARI

# «Il servizio mensa in carcere sospeso per insalubrità»

La decisione maturata a seguito di un controllo dell'Asp dal quale sarebbero emerse gravi criticità riguardanti l'igiene della cucina ed il funzionamento degli impianti refrigeranti

«Ho appreso pochi minuti fa che il servizio di confezionamento pasti presso la mensa per il personale della Casa Circondariale di Vibo Valentia è stato sospeso, nella giornata di oggi (ieri nds), sembrerebbe a seguito di un controllo dell'Asp dal quale sarebbero emerse gravi criticità riguardanti l'igiene della cucina ed il funzionamento degli impianti refrigeranti per le derrate alimentari».

Lo comunica Gennarino De Fazio, segretario nazionale della Uilpa penitenziari, che precisa: «quello della scarsa igiene dei locali del carcere ove si preparano i pasti per il personale è argomento di cui si vocifera da diverso tempo. Proprio a seguito di ciò pare che il direttore dell'istituto abbia chiesto una verifica al medico dell'Asp che stamattina avrebbe relazionato provocando, come conseguenza inevitabile, la sospensione del servizio».

E poi continua «Il servizio di ristorazione per gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria e per le altre figure professionali che operano in carcere viene affidato a ditte private con procedura d'appalto all'offerta economicamente più vantaggiosa, partendo da una base economica ordinaria pari a 3,63 euro a pasto. Il logico rischio derivante da una base di aggiudicazione così bassa e' che molto spesso, pur di rientrare nei costi, si possa finire per trascurare proprio qualità ed igiene. In ogni caso - conclude De Fazio - le notizie di cui allo stato disponiamo sono ancora molto frammentarie e confuse. Invierò pertanto oggi stesso una lettera all'amministrazione penitenziaria al fine di avere informazioni dettagliate, all'esito delle quali mi riservo di intraprendere eventuali iniziative atteso che la sospensione dell'importante ed insostituibile servizio a favore della polizia penitenziaria, che nella maggioranza dei casi espleta turni di lavoro giornalieri di 8 e più ore continuative (peraltro non concordati con le organizzazioni sindacali), potrebbe assurgere anche a rilievo penale e che vi sarà da accertare pure da quanto tempo i pasti venivano confezionati in siffatte condizioni».



**SOVERATO/CARENZE OSPEDALE**

## **La Cisl ottiene il pagamento delle turnazioni**

Una delegazione di dirigenti nazionali Cisl, ha incontrato Mario Catalano direttore generale facente funzioni dell'Asp di Catanzaro, per prospertargli ancor più dettagliatamente da vicino i gravi problemi economici ed organizzativi cui vanno incontro tutti i professionisti sanitari) a causa delle grosse carenze di personale esistenti nell'ospedale di Soverato unico punto di riferimento per migliaia di cittadini-pazienti. «Non è possibile - affermano - infatti che gli stipendi vengano pagati in ritardo e che a questo si aggiunga una non totale corresponsione delle spettanze correnti relative ai doppi turni; alla reperibilità; ai turni festivi, notturni, di guardia e altro. Tale atteggiamento configura un indebito arricchimento dell'Asp ai danni dei dipendenti. Non è concepibile che ai tanti validi professionisti tra medici e paramedici in servizio in quel nosocomio - stante la pressante necessità di garantire i livelli minimi assistenziali - prima venga richiesto loro di far molti turni e reperibilità in più del dovuto contrattuale e poi, per intoppi e cavilli burocratici, non venga pagato loro quanto faticosamente guadagnato, solo perché qualche zelante dirigente amministrativo si trincerava dietro a qualche cavillo burocratico». In relazione alle spettanze per le turnazioni, di fatto competenze mensili anche se voci di spesa formalmente accessorie, poiché è giusto che queste vengano corrisposte periodicamente i sindacalisti Cisl a fine riunione hanno ottenuto rassicurazioni e disponibilità affinché quanto dovuto ai lavoratori fino al mese di dicembre 2014 sia pagato entro la fine di febbraio. La Cisl annuncia inoltre di aver già richiesto un incontro anche con il governatore Oliverio con il quale, a tutela di tutti i lavoratori, avrà un faccia a faccia nei prossimi giorni.



# ■ SANITÀ Promotore dell'incontro il sindacato Cisl Ospedale, arrivano i soldi

*L'Asp ai sanitari: «I pagamenti delle turnazioni entro febbraio»*

**di SALVATORE GUERRIERI**

GRAVI problematiche all'ospedale di Soverato: la Cisl ha incontrato il direttore generale facente funzioni dell'Asp, Mario Catalano.

Il manager si è impegnato a pagare a fine febbraio le turnazioni fino a dicembre 2014 e le premialità arretrate 2013 e 2014 tra qualche mese. La Cisl vigilerà affinché ciò avvenga. Così per come anticipato, una delegazione di dirigenti nazionali Cisl ha incontrato Mario Catalano dell'Asp di Catanzaro per prospettargli ancor più dettagliatamente da vicino i gravi problemi economici ed organizzativi cui vanno incontro tutti i professionisti sanitari (medici e infermieri) a causa delle grosse carenze di personale esistenti in quella struttura ospedaliera, unico punto di riferimento per migliaia di cittadini-pazienti. Alla riunione tenutasi, in un clima cordiale e di reciproco rispetto, presso la direzione generale dell'Asp catanzarese, hanno partecipato la delegazione della Cisl composta dal segretario nazionale Fabio Schiavone, il consigliere nazionale Antonello Iuliano, il vice segretario nazionale del comparto Sanità, Eduino Posca, e il segretario regionale Cisl Medici, Renato Barone. Non è possibile che gli stipendi vengano pagati in ritardo e che a questo si aggiunga una non totale corresponsione delle spettanze correnti relative ai doppi turni, alla reperibilità, ai turni festivi, notturni, di guardia, ecc. Tale atteggiamento configura un indebito arricchimento dell'Asp ai danni dei dipendenti. Ed è inaudito non pagare chi, con

turni supplementari e/o doppi turni, anticipatamente autorizzati quando non addirittura imposti non solo dalle circostanze ma dai vertici aziendali, copre una carenza di ben 4 unità mediche derivanti, come già detto e come ampiamente noto dal blocco del turnover. Questo ed altro ancora ha ribadito Catalano la delegazione Cisl che ha assicurato che su tale punti non demorderà e pur comprendendo le limitazioni derivanti dalle vigenti disposizioni ministeriali in tema di piano di rientro sanitario.

Catalano, a sua volta, ha espresso il proprio convincimento che quello di Soverato è un ospedale che, nonostante le difficoltà operative in capo al personale, funziona molto bene. Tant'è che a tutela dei sanitari di quel presidio si è già assunto ogni possibile responsabilità. Un esempio su tutti, le procedure volte ad assicurare nel reparto di anestesia, il temporaneo rimpiazzo di una unità lavorativa assente per maternità. Ha ritenuto però, altresì, ribadire e chiarire che purtroppo, per una serie di errori manageriali commessi in passato dalle precedenti gestioni, la sanità calabrese è a tutt'oggi commissariata e chi deve prendere delle decisioni è spesso costretto a fare la dura scelta tra quanto farebbe per far rendere al meglio le strutture e quanto imposto dall'ex tavolo Massicci. Il dg ha spiegato di essere stato finora impossibilitato a sbloccare i pagamenti delle premialità per gli anni 2013-2014 poiché è in corso tutta una serie di verifiche relative ad alcuni anni precedenti a questi in cui probabilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I soci dell'Aido approvano il bilancio

L'Aido (associazione italiana donazione organi, tessuti e cellule), sezione di Crotona, rende noto a tutti i soci che il prossimo 4 marzo, alle 14, in prima convocazione, ed alle 17, in seconda convocazione, presso la biblioteca dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona, si terrà l'assemblea comunale intermedia per discutere e deliberare un ordine del giorno che comprende la relazione del presidente sull'attività del 2014, l'approvazione del bilancio consuntivo e di quello preventivo e la programmazione dell'attività dell'associazione nel 2015.



# Col Piano di rientro tagliati soltanto i servizi

LA necessità di un servizio di emergenza urgenza nel comprensorio di Nicotera è stata affrontata molto bene nella nota dell'ex ds Mario Tarabbo che il Quotidiano ha pubblicato di recente.

L'ammiraglio, durante il periodo in cui è stato alla guida della Direzione sanitaria aziendale si è reso perfettamente conto del perché fosse difficile incidere sui problemi, anche di natura spicciola, di questo territorio. Ricordo che aveva contrassegnato sulla mappa della Provincia di Vibo con degli spilli rossi i Comuni che erano, e continuano ad essere, sede di continuità assistenziale (Guardia medica); questa cosa, anche visivamente, dava la giusta impressione delle incongruenze rispetto alle distanze ed al ruolo che tale servizio era, ed è, chiamato a svolgere.

Non è concepibile impiegare medici di continuità assistenziale H24 per supplire alla carenza di un servizio di Suem 118, sono funzioni diverse che possono creare aspettative sbagliate con grande assunzione di responsabilità da parte degli attori in causa. Anche perché un'anomala organizzazione del servizio, e questo vale non solo per le Continuità Assistenziali, genera costi che difficilmente possono essere giustificati.

Ma pensare di riorganizzare la rete della continuità assistenziale sul territorio dell'Asp è impossibile; i sindaci, infatti, protestano per la difesa dei loro Comuni che verrebbero spogliati di tale servizio. E non c'è modo di ragionare, di dimostrare con dati di fatto o casistiche di come spostare la postazione di Continuità assistenziale da un comune ad uno vicino non intacchi la funzionalità dello stesso, anzi ciò renderebbe possibile l'attivazione di un servizio di Emergenza-urgenza più rispondente alle necessità anche di quel territorio.

E' chiaro che il Prefetto Giovanni Bruno ha fatto bene a prendere le difese dei territori sguarniti di servizi essenziali che possono salvare la vita delle persone; non sono d'accordo sul fatto che possa dare ordini di provvedere sic et simpliciter all'attivazione di un servizio che per essere a norma dovrebbe avere un organico di sei medici, sette infermieri e cinque autisti. La tutela dei diritti dei cittadini del comprensorio di Nicotera, imporrebbe di trovare, in un modo o nell'altro (ed al più presto), un rimedio per risolvere il problema dell'emergenza urgenza che è di quelli che riguardano la vita e la morte delle persone.

Questo cosa, nei fatti, contrasta con il pensiero dei sindaci che guardano al particolare, al campanile e non riescono ad avere una visione complessiva dei problemi; essa cozza anche con un "sistema" che è diventato il vero domino di questo territorio.

Quali sono, dunque, i nodi atavici in questione? ci limitiamo, in questa fase, ad elencarne alcuni: le modalità di direzione e gestione dei servizi; l'occupazione da parte della politica dei centri decisionali; le scelte operate rispetto alla reale tutela degli interessi generali; il ruolo della conferenza dei sindaci; i criteri seguiti per la scelta del capitale umano che non sempre sono state improntate a criteri di meritocrazia.

E allora, la domanda nasce spontanea: perché i Servizi di continuità assistenziale non rispondono ad un criterio di razionalizzazione ed efficienza? Perché in questa piccola provincia si deve correre il rischio

di innescare una guerra fra municipalità?

Attualmente nella nostra Asp ci sono ben 39 postazioni su 50 paesi; se venisse osservato il piano di reingegnerizzazione predisposto dalla Regione le postazioni dovrebbero scendere, gradualmente, a 22. Tantissimi medici (ce ne sono 4 per ogni postazione) potrebbero essere impiegati nella attività di emergenza. Il problema vero è che le disposizioni, i progetti, i decreti esistono sulla carta, ma poi ci pensa la politica arruffona, i sindaci miopi, o chi per loro a "raffreddare" tutto.

Il Piano di Rientro avrebbe voluto dire riorganizzazione e riqualificazione del Servizio sanitario regionale, ma si è proceduto al taglio indiscriminato di importanti servizi, per lo più ospedalieri, lasciando interi comprensori senza valide alternative (case della Salute, Capt ecc.), mentre l'utilizzo del personale non sempre è corrisposto alle esigenze di servizio, ma piuttosto ad altre esigenze.

Si è perso molto tempo, ma si può recuperare e dare più speranza alla gente che soffre e a coloro che ogni giorno affrontano gravi disagi; per fare questo occorre dare seguito ed intraprende la strada tracciata molto bene, con visione di servizio, dal Presidente della Regione Mario Oliverio, nella parte dedicata alla Sanità della relazione programmatica presentata il 9 febbraio al Consiglio Regionale.

**Fioravante Schiavello - Medico**



## ■ ACQUA SPORCA L'associazione "Compresi gli ultimi" chiede alla Procura di essere sentita

# «Fare chiarezza sul caso Alaco»

*L'Azienda sanitaria invitata a segnalare i rischi per l'uso del liquido non a norma*

Due le indagini  
condotte dal pm  
Sirgiovanni

L'ASSOCIAZIONE "Compresi gli ultimi", che da tempo segue l'evolversi della vicenda "Acqua sporca", proprio in relazione all'ultimo filone dell'inchiesta condotta dal pm Michele Sirgiovanni, e a seguito delle numerose segnalazioni pervenute sulla qualità del liquido, si rivolge alla Procura chiedendo che i suoi componenti vengano nuovamente ascoltati in quanto in grado di offrire ulteriori spunti investigativi. «Abbiamo appreso che l'acqua che giunge nelle nostre case, proveniente dal bacino dell'Alaco, non è stata mai analizzata secondo le norme vigenti e la stessa attualmente, non è più, come in passato, certificata illecitamente come potabile dall'Asp vibonese, ma viene oggi più correttamente definita semplicemente "Conforme relativamente ai parametri determinati". Anzi, viene distribuita con modalità dannose per i cittadini e in più, colmo dei colmi, inspiegabilmente fatturata, e riscossa dall'amministrazione comunale tramite Equitalia, come se fosse realmente potabile».

Una situazione intollerabile a parere del sodalizio che «si configura agli occhi dei vibonesi come un'estorsione in piena regola in quanto, a perpetrare que-

sta ingiusta richiesta di denaro, è un organo dello Stato, per giunta in un momento di profonda depressione economica diffusa». Le 546 email, indirizzate dai cittadini firmatari, nel corso di giugno e luglio 2014, all'Asp, al Comune ed agli altri destinatari, evidenziano «inequivocabilmente, facendo riferimento alla legge vigente ed a semplici constatazioni di natura scientifica circa odore colore sapore percepito dai consumatori, la pessima qualità dell'acqua, e chiedono, al prefetto di intervenire nei modi che riterrà opportuno, per fare rispettare la normativa vigente. Noi, cittadini firmatari, chiediamo il rispetto della legge e del nostro diritto alla salute tanto fisica che psicologica, stante la grande preoccupazione dovuta all'incredibile vicenda dell'acqua pubblica vibonese, e la sospensione delle ingiuste ed illegali vessazioni economiche a cui siamo sottoposti da questa amministrazione comunale tramite la tentata riscossione di importi per la fornitura dell'acqua illecitamente calcolati».

Da qui, pertanto, la richiesta dell'associazione vibonese, per il tramite del suo presidente Luciano Gagliardi, che i responsabili del-

l'Azienda sanitaria provinciale, deputati alla tutela della «nostra salute, provvedano, come loro obbligo di legge, a segnalare con sollecitudine e massima diffusione i rischi derivanti dall'utilizzo dell'acqua vibonese per gli usi potabili e per gli altri comuni usi, e ad esprimere correttamente nei certificati il giudizio di non-potabilità, che implicitamente si desume dal cambio di dicitura da "potabile" a "conforme" di cui ho detto sopra, diffidandoli contestualmente dal persistere in questa gravissima omissione».

Come si ricorderà l'ultima inchiesta del pm Sirgiovanni ha portato all'emissione di 10 nuovi avvisi di garanzia per una sospetta erogazione illegale di fondi destinati al controllo della qualità delle acque provenienti dal bacino artificiale Alaco, mentre con riferi-

mento alla prima indagine, sempre il magistrato vibonese, ha chiesto 16 rinvii a giudizio per lo più di ex dirigenti Sorical, ma anche un sindaco e funzionari dell'Asp di Vibo e Catanzaro.

gl. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il giorno del sequestro del bacino artificiale Alaco a Brognaturo.

## ■ NICOTERA Giovanni Bruno ammonisce: «No questioni politiche o di tipo campanilistico»

# «Bisogna garantire un diritto negato»

*Il comprensorio spogliato del servizio di emergenza-urgenza grava su Tropea e Vibo*

di **FRANCESCO TRIPALDI**

NICOTERA - Ieri mattina (come riferiamo più approfonditamente nell'articolo di apertura) una delegazione del comitato "Pro 118" si è recata dal prefetto Bruno per consegnargli tremila firme a sostegno dell'iniziativa volta ad ottenere il Suem nel comune, obiettivo raggiungibile in maniera definitiva solo attraverso un provvedimento del legislatore regionale. Nel frattempo, il prefetto è stato chiaro: «Si deve trovare un sistema per garantire il diritto ad avere un'ambulanza disponibile dove ora è negato».

Il comprensorio nicoterese è una di queste zone d'ombra. L'incontro segue un'altra riunione tenutasi una decina di giorni orsono con i vertici dell'Asp, sempre al cospetto del massimo rappresentante del governo sul territorio. In quella sede i problemi sviscerati con i dirigenti dell'azienda sanitaria Truscello e Talea sono stati moltissimi, ma alla fine il problema principale sul tavolo è stato quello economico. In sostanza la penuria di fondi determinerebbe l'impossibilità di coprire tutto il territorio in maniera capillare.

Andiamo ai fatti. Escluso Vibo città esistono tre punti di emergenza sul territorio provinciale con quattro ambulanze: Serra (due), Soriano e Tropea. La situazione, ovviamente, deve essere letta sul piano complessivo, perché il prefetto è stato chiaro nel dire, condivisibilmente, «che non

si tratta di una questione politica o di campanile, ma di garantire un diritto negato». Andiamo al piano amministrativo. Il quadro è curioso: non solo il comprensorio nicoterese (Joppolo, Limbadi, S. Calogero, Rombiolo) è privo di un soccorso d'emergenza vero, ma quello di Tropea è gravato da un doppio carico. Infatti le chiamate da Nicotera vengono servite da Tropea, che praticamente è "az-zoppata".

E la zona costiera vede la popolazione più che raddoppiata in estate. Che dire, porre la questione nei termini che dare a Nicotera dovrebbe corrispondere il depauperamento di un altro territorio, è ovviamente un'argomentazione pretestuosa. Soprattutto perché essa ignora totalmente il merito del problema.

È singolare, poi, che la problematica della spoliazione di servizi venga opposta a Nicotera. Perché ne ha perse di cose la bella città, vedendole ricomparire altrove, lamentandosene a tratti con la mollezza tipica di chi ha vivo il ricordo di ciò che era.

Uno spleen fatto di istituti scolastici, collegi, conventi, tribunali, che ricompaiono di tanto in tanto nelle pagine di qualche periodico locale. Ora è la possibilità di non morire, fisicamente, che i cittadini chiedono, dato che non hanno voglia e diritto di privare altri di nulla. Proprio loro che hanno perso quasi tutto, ma ancora non la voglia di combattere, pare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

